

One Health

Gruppo Engineering

Piattaforma Nazionale di Telemedicina, "Più accessibilità e meno attese: ecco come cambia il SSN". Intervista a Sajeva (Direttore Tecnico PNT Italia)

Giovanni Cioffi, Giuseppe Sajeva

Immagina di essere un paziente con scompenso cardiaco. Ogni settimana devi sottoporerti a controlli per monitorare i tuoi parametri vitali: pressione arteriosa, saturazione di ossigeno, frequenza cardiaca. Un tempo, questo significava spostamenti continui, ore trascorse in ospedale e il rischio di dover affrontare lunghe attese per una semplice misurazione, con conseguenze sul tuo fisico e sul tuo portafoglio. Grazie alla , oggi invece bastano una connessione stabile e un dispositivo per essere seguiti a distanza, con lo stesso livello di accuratezza e attenzione di un consulto in ambulatorio. Il medico riceve i dati del paziente in tempo reale, li analizza e, se necessario, interviene immediatamente con un consulto da remoto. Gli investimenti del PNRR Non è fantascienza, ma il presente e il futuro della sanità italiana , che sta puntando con forza su tecnologie digitali per rendere l'accesso alle cure più rapido ed efficiente. Con il supporto del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), la telemedicina sta diventando una realtà strutturata, capace di abbattere le distanze e garantire assistenza anche nelle aree più remote. Nell'ambito della Missione 6-Componente 1 del PNRR sono stati stanziati 1,5 miliardi di euro, con un incremento di 500 milioni rispetto alla previsione iniziale, per il potenziamento delle infrastrutture digitali per l'erogazione dei servizi da remoto. La casa si trasforma così nel primo luogo di cura /gestione delle patologie croniche, lasciando l'ospedale come luogo di riferimento per acuzie e specialistiche cliniche più avanzate. I dati della telemedicina in Italia Nel nostro Paese sono circa 14,7 milioni gli utenti attivi in sanità connessa . E secondo le più ottimistiche stime nei prossimi 3 anni il numero potrebbe aumentare e raggiungere i 23 milioni , con una crescita annuale dell' Secondo i dati raccolti dall'Osservatorio Sanità Digitale del Politecnico di Milano , il 35% dei medici specialisti e il 43% dei medici di famiglia hanno dichiarato di aver utilizzato servizi di telemedicina nell'ultimo anno e il 33% e 35% il telemonitoraggio. Il 62% dei medici specialisti e il 46% dei MMG ricorre, però, a questi strumenti solo poche volte al mese. Anche il 22% degli infermieri dichiara di aver utilizzato la teleconsulenza. L'80% dei professionisti della sanità si è mostrata interessata all'utilizzo di tali tecnologie. E i pazienti cosa ne pensano? Più dell'80% è interessato al telemonitoraggio , circa il 69% alla telemedicina, il 59% teleriabilitazione avanzata. Nasce la Piattaforma Nazionale di Telemedicina L'Italia, dunque, si sta preparando a un cambio di paradigma nella sanità digitale. L'obiettivo è raggiungere almeno 300.000 pazienti attraverso soluzioni integrate e interoperabili su tutto il territorio nazionale entro dicembre 2025. Tale numero continuerà ad aumentare fino a circa 790.000 pazienti come previsto dal DM salute 28 settembre 2023 . Il Ministero della Salute ha ribadito più volte l'importanza di un approccio coordinato, che permetta un dialogo efficace tra le infrastrutture



Immagina di essere un paziente con scompenso cardiaco. Ogni settimana devi sottoporerti a controlli per monitorare i tuoi parametri vitali: pressione arteriosa, saturazione di ossigeno, frequenza cardiaca. Un tempo, questo significava spostamenti continui, ore trascorse in ospedale e il rischio di dover affrontare lunghe attese per una semplice misurazione, con conseguenze sul tuo fisico e sul tuo portafoglio. Grazie alla , oggi invece bastano una connessione stabile e un dispositivo per essere seguiti a distanza, con lo stesso livello di accuratezza e attenzione di un consulto in ambulatorio. Il medico riceve i dati del paziente in tempo reale, li analizza e, se necessario, interviene immediatamente con un consulto da remoto. Gli investimenti del PNRR Non è fantascienza, ma il presente e il futuro della sanità italiana , che sta puntando con forza su tecnologie digitali per rendere l'accesso alle cure più rapido ed efficiente. Con il supporto del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), la telemedicina sta diventando una realtà strutturata, capace di abbattere le distanze e garantire assistenza anche nelle aree più remote. Nell'ambito della Missione 6-Componente 1 del PNRR sono stati stanziati 1,5 miliardi di euro, con un incremento di 500 milioni rispetto alla previsione iniziale, per il potenziamento delle infrastrutture digitali per l'erogazione dei servizi da remoto. La casa si trasforma così nel primo luogo di cura /gestione delle patologie croniche, lasciando l'ospedale come luogo di riferimento per acuzie e specialistiche cliniche più avanzate. I dati della telemedicina in Italia Nel nostro Paese sono circa 14,7 milioni gli utenti attivi in sanità connessa . E secondo le più ottimistiche stime nei prossimi 3 anni il numero potrebbe aumentare e raggiungere i 23 milioni , con una crescita annuale dell' Secondo i dati raccolti dall'Osservatorio Sanità Digitale del Politecnico di Milano , il 35% dei medici specialisti e il 43% dei

One Health

Gruppo Engineering

regionali e nazionali, sottolineando come la digitalizzazione sia un passaggio essenziale per rendere la sanità più efficiente e accessibile, favorendo l'integrazione tra specialisti, medici di medicina generale e strutture ospedaliere. In questo contesto, si inserisce la che rappresenta una svolta strategica : un'infrastruttura innovativa pensata per garantire standard uniformi e facilitare l'erogazione di servizi sanitari digitali in tutta Italia. Presentata agli inizi di Febbraio , la Piattaforma, che si compone di un'Infrastruttura Nazionale di Telemedicina (INT) di livello centrale e 21 Infrastrutture Regionali di Telemedicina (IRT) nelle Regioni, è curata da Agenas ed è stata progettata, realizzata e sarà gestita in concessione da PNT Italia S.r.l., società costituita per il 60% da Engineering Ingegneria Informatica S.p.A. e per il 40% da Al maviva S.p.A. Ma come funziona questa piattaforma? Quali sono le sue caratteristiche e quali benefici concreti offrirà ai pazienti? Ne parliamo con l'ingegner Giuseppe Sajeve Direttore Tecnico PNT Italia di Engineering Com'è strutturata la piattaforma nazionale di telemedicina La piattaforma nazionale di telemedicina è normata da due decreti e ha essenzialmente due anime : una nazionale, rappresentata dall'infrastruttura di telemedicina che stiamo realizzando come concessionari, e una regionale, attraverso le quali ogni ente territoriale erogherà servizi ai cittadini. La prima avrà un unico punto di accesso, mentre la seconda sarà dislocata nelle diverse Regioni, con proprie infrastrutture e punti di accesso a livello di ospedali e AST. Anche il privato convenzionato potrà erogare servizi di telemedicina, regolati da un decreto in uscita che ne disciplinerà il funzionamento. L'infrastruttura nazionale, di cui mi occupo attraverso il concessionario, ha diverse funzioni: una delle principali è garantire che ogni soluzione di telemedicina destinata ai cittadini rispetti le normative tecniche e legislative. La piattaforma nazionale ha quindi il compito di verificare la conformità di questi servizi. E poi c'è un altro importante tassello. Quale? Quello legato alle tassonomie, cioè ad un linguaggio comune. È importante, infatti, che ogni infrastruttura parli la stessa lingua, dal momento che ogni Regione ha una propria modalità di erogazione dei servizi. Poiché il servizio sarà dematerializzato , senza un medico in presenza, la condivisione di una tassonomia comune è essenziale. E per quanto riguarda i dati? La piattaforma attraverso l'ecosistema dei dati sanitari del Fascicolo Sanitario Elettronico 2.0 , avrà accesso ai dati sulle prestazioni sanitarie erogate, permettendo di analizzare e diffondere buone pratiche non solo a livello nazionale, ma anche all'estero. L'analisi di queste informazioni consentirà di comprendere meglio il loro utilizzo e migliorare l'efficienza del sistema. Quali servizi di telemedicina sono previsti? I servizi minimi di telemedicina previsti sono la tele visita, il teleconsulto, il telemonitoraggio/telecontrollo e la teleassistenza. In che modo la piattaforma si propone di rivoluzionare l'accesso ai servizi sanitari per i cittadini? La vera rivoluzione sarà nella modalità di erogare i servizi, da un lato, e di accedere al Servizio Sanitario dall'altro. Prima, per una visita, era necessario recarsi dal medico o in ospedale, fare la fila e attendere il proprio turno. Con questo sistema, invece, molte visite potranno essere effettuate da casa, riducendo i tempi di attesa . Un esempio concreto riguarda le lungodegenze, che richiedono controlli regolari

One Health

Gruppo Engineering

sui parametri vitali. Grazie alla telemedicina, questi controlli potranno essere effettuati direttamente a domicilio, con tutta l'assistenza necessaria. Inoltre, la possibilità per i medici di gestire più visite e teleconsulti al giorno contribuirà a ridurre le liste d'attesa e a migliorare l'efficienza del Servizio Sanitari. Quali sono state le principali sfide tecnologiche e organizzative che avete dovuto affrontare nello sviluppo della piattaforma e come le avete superate? Ne abbiamo affrontate diverse. Solitamente lavoriamo su sistemi già esistenti e che conosciamo, evolvendoli. In questo caso, invece, siamo partiti da un foglio bianco : pensate che questo è il primo sistema del genere in Europa, tanto complesso e armonico, pensato per un'intera nazione. Lavorare da zero ha significato non dover confrontarsi con soluzioni precedenti, ma anche dover affrontare l'horror vacui. Inoltre, il sistema è stato sviluppato direttamente in cloud, adottando le tecnologie più avanzate. Abbiamo dovuto definire linee guida chiare e testare la piattaforma con alcune Regioni, che ci hanno fornito feedback preziosi. La vera sfida, adesso, è l'evoluzione, che è continua: più la piattaforma viene utilizzata, più deve essere in grado di migliorarsi. Crediamo di aver creato una base solida, su cui stiamo aggiungendo nuovi tasselli grazie ai suggerimenti ricevuti. Questo è come un bambino che nasce, e dobbiamo farlo crescere bene. Diventerà dunque un modello per altri Paesi europei? Molti Paesi dell'Unione Europea hanno chiesto informazioni, sia a noi come concessionari sia al Ministero . Vogliono capire cosa è stato implementato e quali sono le potenzialità del sistema. Io stesso ho parlato direttamente con colleghi di altre nazioni per spiegare l'evoluzione del progetto. Recentemente, è arrivata una richiesta anche dall'Inghilterra. In che modo la piattaforma garantisce la protezione dei dati sensibili dei pazienti e la sicurezza delle informazioni scambiate durante le consulenze a distanza? Per la risposta a questa domanda occorre tenere presente la distinzione delle anime della Piattaforma di cui ho parlato prima. L'infrastruttura nazionale di telemedicina non eroga servizi diretti ai cittadini, ma accede all'ecosistema dei dati sanitari in forma pseudo-anonima. Non conosciamo nomi e cognomi, ma analizziamo dati statistici aggregati su gruppi di cinque persone. Il nostro interesse è monitorare il numero di televisite, telecontrolli o teleassistenze per determinate fasce di età e patologie, non identificare i singoli utenti. Le infrastrutture regionali, invece, devono trattare i dati con estrema cautela. Il decreto sulla telemedicina , che ha già ottenuto l'approvazione del Garante per la Privacy, chiarirà le misure necessarie per garantire la protezione dei dati. La sicurezza informatica è una priorità : i dati sanitari sono classificati come critici e saranno protetti da crittografia con chiavi pubbliche e private, impedendo accessi non autorizzati. Solo il medico che effettua la televisita o il teleconsulto potrà vedere il dato in chiaro, e solo per il tempo necessario all'erogazione del servizio. Come si integra la teleassistenza con il Sistema Sanitario Nazionale e quali benefici concreti può offrire a medici e pazienti, soprattutto nelle aree più remote o con carenza di strutture sanitarie? Enormi. L'unico requisito per accedere al servizio è una connessione Internet e l'Italia sta investendo molto sulla banda larga . Una volta garantita una connessione stabile, tutti i cittadini potranno usufruire dei servizi previsti dalle piattaforme

One Health

Gruppo Engineering

regionali. La stabilità della rete è fondamentale: i parametri vitali di un paziente devono essere trasmessi in tempo reale per un monitoraggio costante. Ovviamente, premessa banale ma necessaria, parliamo di situazioni patologiche ma non critiche. Se viene rilevato un valore anomalo, il sistema invierà un segnale alla centrale operativa, che potrà attivare un intervento immediato. Questo modello è particolarmente utile nelle zone con scarsa presenza di strutture sanitarie. Anche il teleconsulto avrà un impatto significativo: molte persone devono spostarsi più volte per ottenere pareri medici, soprattutto in caso di diagnosi complesse. Grazie alla telemedicina, potranno ricevere un secondo parere direttamente da specialisti senza doversi recare fisicamente negli ospedali (i cosiddetti "viaggi sanitari").

Guardando al futuro, quali sviluppi o innovazioni sono previsti per la piattaforma? La piattaforma continuerà a evolversi. Essendo nata da un partenariato pubblico-privato, ogni anno presentiamo un piano di sviluppo, illustrando le strategie tecnologiche al comitato di riferimento, composto da Agenas, Ministero della Salute e Dipartimento per la Trasformazione Digitale della Presidenza del Consiglio. Questo garantisce un aggiornamento costante del sistema. L'intelligenza artificiale o altre tecnologie emergenti avranno un ruolo nel miglioramento dei servizi offerti? Già attualmente otteniamo analisi osservative e predittive sui servizi di telemedicina, che vengono analizzati con algoritmi di Machine Learning, ma non è escluso nell'ambito degli sviluppi futuri della piattaforma. Partendo sempre dal presupposto che la tecnologia è utile quando è funzionale alle esigenze dei pazienti, attorno ai quali è incentrata la progettazione dei servizi. I protagonisti di One Health Giuseppe Sajevo Direttore Tecnico, PNT Italia, Engineering. Dal 1998 fa parte del Gruppo Engineering, dove ha ricoperto diversi ruoli dirigenziali per oltre 15 anni. Dal 2023 è Chief Technical Officer di PNT Italia, la società di progetto che rappresenta il primo importante passo per la realizzazione del Piano Telemedicina previsto dal PNRR. Vanta un'esperienza di oltre 25 anni in ambito ICT, maturata principalmente con aziende private e in ambito di Partenariati Pubblico Privati (PPP). Ha sviluppato competenze nella guida tecnica e commerciale di progetti per le pubbliche amministrazioni locali e centrali, oltre a dirigere progetti complessi.